

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5204

L' ASSEDIO

DI CORINTO



LE
AMM.
ANI
OTTI
4
NO

BRAIDENSE

2/3

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5204
MILANO

L' ASSASSINO

DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

Traduzione dal Francese

DA CALLISTO BASSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Nel Carnovale dell' Anno 1836

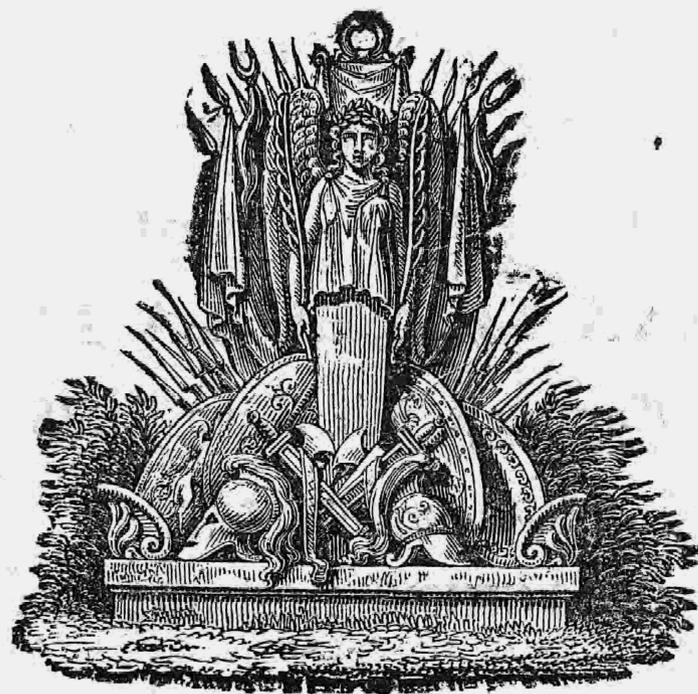
Musica del Cavaliere

GIOACHINO ROSSINI



VENEZIA

Cipografia di Commercio



Artisti di Danza



Inventore e Compositore de' Balli
CORTESI ANTONIO

Primi Ballerini Danzanti Francesi
Mad. L. VAQUE-MOULIN — M. HENRY MATTHIEU

Prima Ballerina Danzante.
M. A. LUMELLI

Primi Ballerini Danzanti Italiani
BILLOCCI COSTANZA VENTURI GIOVANNI

Primi Ballerini per le Parti
QUAGLIA GAETANA — RAMAGINI ANTONIO
BILLOCCI FRANCESCA — MENGOLI MASINI

Ballerini di Mezzo Carattere

Uomini

Lazzaro Croce
Eduardo Viganò
Giovanni Golinelli
Antonio Milani
Francesco Razzani
Frangini Giuseppe
Piccoli Giovanni
Sodi Ottavio

Donne

Luigia Nouvellau
Giulietta Viganò
Virginia Cumino
Teresa Olietti
Carolina Elli
Elide Bellini
Rosina Giovenzani
Virginia Turpini

Professori d' Orchestra

Primo Violino e Direttore

MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO

Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello dell' Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello de' Balli
BASEGGIO LUIGI

Primo Contrabasso dell' Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabasso de' Balli
SCHIVI ERNESTO

Primo Flauto e Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba e Tromba a Chiave
PICINI GIOVANNI

Timpanista
ROSSI CARLO

Arpa
MADAMA GOUJON

Pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO

Macchinista ed Attrezzista
COSSO LUIGI

*Membro dell' I. R. Accademia
di Belle Arti*

Vestiario
di proprietà dell' IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore
POSSANA ANTONIO

Direttore della Copisteria
GIOVANNI CARCANO

Personaggi

MAOMETTO II. Imperatore
dei Turchi sig. *Salvatori Celestino*

CLEOMENE Governatore
di Corinto sig. *Pasini Ignazio*

NEOCLE giovine Ufficiale
Greco sig. *Gherardini Marco*

OMAR confidente di Mao-
metto sig. *Rizzi Giovanni*

PAMIRA figlia di Cleomene
ISMENE di lei confidente sign. *Vial Antonietta*

JERO vecchio custode dei
sepolcri sig. *Giorgi Saverio*

ADRASTO guerriero Greco sig. *N. N.*

CORI E COMPARSE

Turchi e Greci d' ambò i sessi, ed Imani

La scena è in Corinto.

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de' Cori
CARCANO LUIGI

Suggeritore PERANZONI GIOVANNI

ATTO PRIMO

SCENA I.

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEGLE, JERO, e *Guerrieri Greci.*

Coro

Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' Padri nostri il suol.
(*a Cleomene, il quale è tristo, e pensieroso*
(Ma! ... che fia? ... Non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna, e preme?
Qual mai duol avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più speme,
Il destin ne opprime ancor!)

Cle. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che fier Corinto ha cinto
Assedia la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
La vigilanza nostra
Ciascun dì del tiranno
L'ira fa provocar; ma del futuro
Io tremo! ... Ohimè! ... sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi carichi di fuoco,
E uniti all'inumano
Acciar del Musulmano
Mieton ... che orror! ... il popolo e i soldati:

Maometto ... l'ira sua sù noi sprofonda
E un mar di sangue tutta Grecia inonda.
Per torne all'empio giogo,
Oh ciel! ... che far potremo?
Ceder da vili, o ancor pugnar dovremo?
Che istante, oh Dio, crudel! ... Liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio
Potremo, o Dio, fuggir?

Neo. Guerrieri, a noi s'affida
La Grecia omai, che langue:
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l'orrore
Ridesti il vostro ardore;
De' Musulman tiranni
L'ardir da noi s'inganni ...
Il dì della vendetta
Pei Greci pur verrà.

Jero Sì, combattete;
Il Ciel ne' reggerà.

2 *La spada omicida*
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Va lieto a pugnar.

Il ferro omicida
Dell'empio disfida:
Del prode, del forte
È scudo alla morte;
E dove egli cada
Per sorte fatale
La fronda immortale
Si seppe acquistar.

Corriamo, amici, all'armi
Il barbaro a fugar.

Coro All'armi! ... Corinto
Si vada a salvar.

Tutti Sa un'alma non vile
La morte sprezzar.
Il Cielo n'è guida;
Si vada a pugnar.

Cle. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio
Di che mai temer seppi.
Tutti sul patrio altare
Di vincere giuriamo, o di morire.
Chi mai potria soffrire
L'infamia e la vergogna?
L'onor, più che la vita, il forte agogna,

Tutti Su quest'armi, delizia del forte
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de'nemici l'ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destino all'avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d'onor.

(i guerrieri partono.)

SCENA II.

CLEOMENE, JERO, e NEOCLE.

Cle. Libera è ancor la Grecia:
Struggeremo i tiranni,
L'ardire mio guerriero
Infiammerà ogni core. Jero, partite?

Jer. Sì ... in questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel, che ci protegga intanto. (parte)

Neo. Tua figlia m'è promessa; (a Cle.)

E d' un Imen di pace
In Corinto dovrà splendor la face:
La tua fè manterrai?

Cle. Si ... vien Pamira.

SCENA III.

PAMIRA e detti.

Cle. Ti appressa, o figlia. Questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà ...
Ei dee fissar tua sorte...
Forse pugnando, io sarò tratto a morte.
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:
Vedi, Neocle:

Pam. Che mai sento ?

Neo. Appaga

L'ardor di che m'avvampo:
E dall'ara di nozze io volo al campo.

Pam. Oh dolor !

Cle. Vien, mi segui ...

La pompa è di già presta:

Pam. Ma in un giorno di duol !...

Neo. Ciel !...

Cle. Che t'arresta ?

Pam. I miei giorni se il vuoi,
O padre, saran tuoi ... ma ... questo Imene.

Cle. Gran Dio !

Neo. Gran Dio !

Pam. Me vedi

A tuoi piè ...

Neo. Che sarà ?

Cle. Fatal mistero !

Arrise forse il core ad altro amore ?

Pam. Almanzor in Atene

La mia fè ricevette.

Cle. Chi fia questo Almanzor?... tuo seduttore ?

Pam. Gli serba fè Pamira.

Cle. Invan per lui deliri:
Se non rinunzi a questa rea catena,
L'ira del genitor fia la tua pena.

a 3. Destin terribile!...

Oh rio dolor!...

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor !

O Ciel propizio

Mie preci intendi:

La pace all'anima

A me tu rendi:

D' un nume irato

Cessi lo sdegno,

D' avverso fato

Cangia il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti, GUERRIERI GRECI, e diverse Donne Greche entrano in disordine.

Coro Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:
Per noi non han - quegl'empì cor pietà.
Se incerta ancor si stà - la Greca spada,
Il Musulman - Corinto struggerà.

Pam. Qual mai dolor! - già vien l'ostil masnada!
Oh Ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!

Cle. (Figli d'eroi,) su, riprendiam la spada;

Neo. (Guidaci)
(Corinto ancor - si salverà.

Tutti Corriam.

Cle. Andiam, guerrieri, andiam

Pam. Oh padre!... Oh duolo!

Cle. Se non vince il valore,
E trafitti cadiamo in mezzo all'armi
Potrai de' ceppi tu soffrir l'orrore ?

Pam. Oh Padre ! ...

Cle. Questo ferro (le dà un pugnale,

Mi risponda di te.

12

Pam. Tutto comprende

La tua Pamira, o Padre.

Cle. Deluso il Musulman morda il terreno:

Della Grecia e di me sii degna appieno.

Pam. La data fè rammento

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio

Dell'inimiche squadre

L'esempio di mio Padre

Infiammerà il mio cor.

O ciel! del tuo favore

Tutto il bisogno io sento

Proteggi la mia patria

In sì crudel cimento

Seconda il suo valor.

Cle. (Qual sorte oh Dio funesta! .I.

Neo. (L'acciaro che mi resta

(Punisca il traditor.

Coro ed i suddetti.

La gloria della patria

Infiammi il nostro cor.

Destino inesorabile

Io sfido il tuo rigor.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I soldati Musulmani traversano la scena inseguendo dei soldati Greci : altri soldati Turchi arrivano confusamente.

Omar. Ecco doma Corinto. In poter nostro

Cade omai Grecia tutta:

Trionfa Maometto

Sol che apparisca; e al suo poter soggetto

È il suol che tanti eroi

Vide un giorno spuntar ne' lidi suoi.

Ma già s'avanza il vincitor. Venite,

Compagni, ad esultar; in sì bel giorno

S'oda solo suonar vittoria intorno.

(*all'entrare i Guerrieri, parte.*)

Coro

Dal ferro del forte

Germoglia la morte,

La strage, l'horror.

Qual forte non cede

Al nostro valor?

Nessuno pel vinto

S'accolga dolor:

Esècri Corinto

Il proprio furor.

SCENA VI.

MAOMETTO con seguito e detti

Mao.

Sorgete, e in sì bel giorno

O prodi miei guerrieri

A Maometto intorno

Venite ad esultar.

Duce di tanti eroi

Crollar farò gl'Imperi,

E volerò con voi

Del mondo a trionfar.

Coro

Omaggio, gloria, onor

Del mondo al vincitor.

SCENA VII.

OMAR e detti

Oma. Trionfammo, Signor; ma i Greci ancora

Difendono il sentier della fortezza.

Uno de' loro Capi

Caduto è in nostra man, vuoi che si uccida?...

Mao. (*alle guardie*). A me condotto ei sia

Ite, parlargli io voglio. (*le guardie partono*)

Oma. Vinse Maometto e vendicarsi or teme?

Mao. Amico... a me... deh! tu perdona: innanzi

Ch'io v'apparissi vincitor, la Grecia

Io tutta scorsi d'Almanzor col nome,

Oma Col nome d'Almanzor!...

Mao. Giovin beltade
Con occhio di piacer vidi in Atene
Ove l'armi rivolgo, e già comincia,
Omar, la mia ventura.
I vezzi suoi rammento, e al suo pensiero
Ardir più non mi sento:
Ma il prigionier, verso di noi già viene.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, Cleomene fra le guardie

Mao. Capo a' Greci ribelli, i tuoi soldati
Fa che cedan la spada.
Cle. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria solo:
Mao. Ma invano ella confida,
Nel forte ostel, dove i guerrier sen vanno.
Difendersi saprà?
Cle. Sapràn morire.
Mao. Frena l'ardire che l'anima t'indura
O alle fiamme darò queste tue mura.
Cle. T'arresta: le tue veci
Se vinti caderan, faranno i Greci.
Mao. Quale audacia!
Cle. Temer non san tuo sdegno
De' trafitti l'esempio imiteranno
Incutendo spavento a un rio tiranno:
Tu fremi? *(dopo aver guardato Maometto).*
Mao. Olà si serbi
Quest'audace fellone a pena estrema
E fra catene intanto ei pianga, e frema.

SCENA IX.

PAMIRA, i precedenti, ISMENE e Donne Greche.

Pam. Fermate... oh Ciel.
Mao. Andate, m'ubbidite:

Pam. Oh padre!... Ingrata sorte? il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor, io cado a' piedi tuoi... *(a Maometto).*

Mao. Qual voce?

Pam. Ciel!... che vedo! Almanzor...

Mao. Pamira?... è dessa

Sento che l'ira mia riman repressa.

Pam.

Mao.

Ritrovo l'amante

Quel nobile aspetto

Nel crudo nemico?

Quel ciglio d'amore

Che barbaro istante

Riaccende l'affetto

Che penso... Che dico?

Che accolse il mio core:

La morte che imploro

Distrugger può solo

Deh porga ristoro

Quel volto, quel duolo

A tanto dolor!

Dell'alma il furor

Cle.

Amante la figlia

Dell'empio tiranno

Chi, o Ciel, mi consiglia?

Che pena! che affanno.

La morte che imploro

Mi porga ristoro

A tanto dolor,

Ismene

Coro

Cleomene fra l'ira

Il tenero aspetto

Ondeggia e l'affanno

D'inerte beltà

E geme Pamira

Gli desta nel petto

Pel barbaro inganno ...

La spenta pietà:

Quel Cielo che imploro

Qual magico incanto

Deh! porga ristoro

Quel ciglio, quel pianto

A tanto dolor!

Han mai su quel cor!

Mao. Pamira alfin ti trovo ...

Pam. Nel giorno del terrore.

Mao. Alla gioja, al perdono alfin m'arrendo

Sii tu mia Sposa, e salva Grecia io rendo.

Pam. Oh padre!...

Cle.

Oh mio furor!

Ah fuggi un tristo Imene! ...

Mao.

Segui, o mio tesor:

Cle. E morte al padre affretta,
A Neocle ti donasti.
Ei sol di te dispone.

Pam. Nò, giammai! . . .

Cle. Ingrata figlia! . . .
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno
Ti maledi . . .

Tutti Che orror.

<i>Pam.</i>	<i>Cle.</i>
L' alma che geme	Al cor d' un padre
Non ha più speme	Tu rechi morte:
Più non resiste	Paventa il cielo
Al suo dolor.	Vendicator!

Mao. Vien mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio;
Un rifiuto soffrire non soglio,
E vendetta tremenda farò.

Cle. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè!

Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma;
Dio possente! gli rendi la calma
Che il mio core innocente perdè.

Ism. Tristo il giorno, che cesse quell'alma
Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò!

Coro Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d'un Dio;
Di vendetta lo strugge il desio;
Fatal giorno pe' Greci quest'è.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE, e CORO.

Pam. Cielo che diverrò? ... Destin crudele! ...
Ah come mai sottrarmi
Al poter d'un amante
E più ... d'un vincitor? ... L'ira paterna
Mi persegue, m'opprime,
Corinto è in ceppi ... Oh giorno
Di terror! I canti, i ginocchi:
Questi fior ... quelle faci ... ah tutto, tutto
Dell'alma accresce il lutto!
Dolce per me fora un fatal cipresso ...
La morte è sola speme a un core oppresso.
Ah! che la dolce calma
Da questo sen spari;
Pace non ha quest'alma,
Amor me la rapì.
Fra crudi tormenti
Combatte il mio core,
Lo strazia l'onore
Lo lacera amor.

SCENA II.

Coro di Mussulmani e detta.

Coro O Pamira, pon freno al dolore
Giunta è l'ora di sommo diletto;
Da tuoi vezzi già preso Maometto
Per te accende d'Imene l'altar.

Pam. Quale istante, qual fero cimento!

Coro. Che tumulto nell'alma mi sento!
Stringi il nodo col grande, col forte
Che i tuoi giorni s'appresta a bear.

Pam. Ah! sperar placato il nembo
Come posso, e il ciel sereno?
E agli affanni intanto in seno
La mia patria, oh! Dio scordar!

Ah! se giunge il bel momento
Ch'ella sorga dal dolore,
Non potrà maggior contento
Mai quest'anima sperar.

Coro Già s'affretta il bel momento
Sacro ai riti dell'amore;
Ti prepara di contento
Tutta l'alma inebriar.

SCENA III.

MAOMETTO e PAMIRA.

Mao. Ti calma alfin... mia possa ti circonda,
Io depongo a tuoi piè il serto mio;
Molti Scettri mi diè Vittoria, ed io
Tutti li dono a te...

Pam. Ciel!...

Mao. Perchè tremare?

Riconosci da ciò, s'io sappia amare.

Pam. Ah! ver Corinto in duol lascia ch'io vada:
Infedele al mio, Dio
In odio al padre mio...

Mao. Si placherà, mio bene,
E propizio il vedremo al nostro Imene.

Chi veggo? ti struggi,

Oh! cielo, nel pianto.

Deponi il timore

Mi svela il tuo cor.

Pam.

Sì, vuole il dolore

Ch'io versi nel pianto,

Fra crudo timore
Che strugge il mio cor!

Poss'io piegar mio core

A sì funesto amore

In onta al padre mio?

Destin mi fai tremar!

Il cielo inesorabile

Di rigor mi percuote,

Solo la morte puote

In sì fatale istante

I mali terminar.

Mao.

Ciel! qual crudel delirio!

Incerta ed agitata

Ella geme in martirio,

Nè ha tregua il suo penar.

Mia possa ti circonda

E puoi temere ancora?

Dividi tu il mio imperio

E calma avrà il dolor.

SCENA IV.

I detti, Guerrieri Turchi, seguito di MAOMETTO e IMANE

Coro

Un fortunato Imene

Compensi il vostro amor,

Termine avran le pene

Che sopportava il cor,

Pam.

Oh! colmo di sventura

Oh! qual fatal terror:

Nemica sorte e dura,

Il Ciel odia il mio ardor.

Mao.

Calma le amare pene,

Dividi il mio fervor.

Oh fortunato Imene!

Il Ciel compensa amor.

Coro

Han termine le pene

Quando sorride amor!

Mao.

Pietosa all'amor mio

Alfin ti rendi, o cara,
Vieni Pamira all'ara
Vieni a regnar con me.

Pam. Fatale è l'amor mio!

Pena crudele, e amara
Vorrei seguirti all'ara
Ma onor m'arresta il piè.

Mao. Vinci Pamira, il terror che t'arresta;
Vedi! l'ara d'Imen per noi s'appresta.

ISMENE e Coro

Coro

Bella Pamira
Calma il tuo duolo
Di questo suolo
Sovrana, e onor.

Ism.

O Ciel propizio
Lo sdegno frena
O la catena
Sciogli d'amor.

Coro

Ciel di suo Padre
Calma lo sdegno
O sperdi il pegno
D'un dolce amor.

*(durante il seguente Coro vien posta dagli Imani
un'ara in mezzo alla scena.)*

Coro

Divin Profeta,
Fattor del bene,
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

Mao.

Pamira ...

Pam.

Questo altar ...

Mao.

Qual mai s'ode tumulto? ...

SCENA V.

*NEOCLE di dentro, poi OMAR. Quindi NEOCLE incate-
nato e detti, poi ISMENE.*

Neo. Pamira ...

(di dentro)

Oma.

A provocarne
Fu spinto audace un Greco.
Fatal disperazione
Travia la sua ragione.

(entrato Neocle, Omar parte)

Pam. (Che mai vedo! ... Neocle! ..)

Neo. (E' dessa!)

Mao. Schiavo ribelle, audace

Quale speme nell'armi ti poteva condur?
Sol che pretendi! ...

Neo. O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace
Che in nome lor, a messagger qui vengo.

Mao. Stolti!... ricusan dunque

La man che lor donai?

Neo. Pugnâr tu li vedesti, e dubbio n'hai?

» Sai tu, ch'invide tutte
» Del nostro fin, contendono la gloria
» Di custodir que' muri
» Di Corinto le vergini e le spose,
» Della palma funebre oggi orgogliose?
» Tutti d'un bel morir gustan l'ebbrezza,
» Intanto che Pamira,
» Fra gl'inni a gioja sacri, arride lieta
» Al vincitor, e sulla Grecia esangue
» Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

» *Pam.* Oh! dolor.

Mao.

Nessun Dio

Può torti al furor mio.

Chi sei tu?

Neo.

Io son ...

Pam.

È mio Germano.

'Mao. Che sento!
 Pam. Io ti salvai; Deh! non svelar l'arcano.
(con circospezione a Neocle.)
 Pam. (Se mai gradita
 (Ti fu Pamira,
 (Deponi l'ira,
 (Mio dolce amor.
 'Neo. (L'usata calma
 (Quel cor riprende
 (Ma incerto il rende
 (Pietà, furor.
 'Mao. (Può sol quel ciglio,
 (Che m'incatena,
 (Calmar la piena
 (Del mio furor.
 'Mao. Sia sciolto, da suoi ferri.
 'Neo. Che pensa?... che fia mai?
 'Mao. Tu il testimon sarai
 Del mio vicino Imen.
 'Neo. Che ascolto!...
 'Mao. Non si tardi.
 Pamira, l'ara è presta!..
 'Neo. Ed io di tanta festa
 Il testimon sarò.
 No, no... la morte...
 'Mao. Insano!
 'Pam. Maometto!
 'Mao. Vieni, o cara,
 Vieni, ne attende l'ara.
 'Pam. Oh Cielo che farò?
 'Mao. De' giuri tuoi sovventi...
 'Neo. Deh pensa al padre almeno...
 Ah riedi al suo bel seno!...
 'Mao. Pamira mia sarà.

SCENA VI.

OMAR, e detti.

'Oma. Corinto, in suon di sdegno,
 Diè di battaglia il segno.

'Mao. Corinto? ... Quand'io posso
 Lanciarla nell'orror?
 'Oma. Dell'armi il suon non odi?
 Le vergini coi prodi
 Dividono il valor,
 Osserva.
*(s' apre la tenda, e si vede la cittadella di
 Corinto coperta di donne e di guerrieri armati.)*
 'Neo. Ciel! che miro!
 'Pam. Che orrore!
 'Mao. Qual deliro!
 'Cle. Pamira! ... *(dalla cittadella.)*
 'Pam. Ah sì! t'intendo...
 Già l'amor mio spirò.
 Tutti. CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLEO., ISM.
 Sfidiam della sorte
 L'ingiusto rigor:
 È bella la morte
 Sul campo d'onor.
 'Mao. L'oltraggio m'è guida;
 M'infiamma l'amor.
 Si pugni, si uccida.
 Sia tutto terror.
 MUSULM. ed OMAR.
 Andiam, della morte
 Si sparga il terrore;
 È gloria del forte
 La strage, l'orror.
 'Mao. Tu sola puoi, Pamira,
 Calmar la mia giust'ira;
 Ad un tuo detto è avvinto
 Il fato di Corinto;
 Distrutti i tuoi fra poco
 Saran dal ferro e fuoco,
 Se a me la man non dai...
 'Pam. Con essi io perirò.
 'Mao. Che ardisci dir?

Neo.

Pam.

Mao.

Pam.

Neo.

Mao.

Pam.

Mao.

Neo.

Mao.

Pam.

Neo.

Mao.

Pam.

Neo.

Pam.

Mao.

Pam.

Neo.

Mao.

Respiro.

La palma del martiro

Col padre acquisterò.

Ma i giuri tuoi? ... La speme

Che fino ad or serbai?

Un dì, Almanzor, t' amai:

Oggi con lor morirò.

Oh Pamira!

A me sei sposa.

No, giammai.

Mi segui, indegna!

Io trionfo.

O mio martir!

Oh mio padre

Qual vittoria!

Vieni all' ara.

No; la morte!...

Andiam.

È la mia gloria!

Più non reggo!

Vien, germano.

Si partiamo.

Ite a morir.

Ebbene; il nuovo sole

Trove ogni Greco estinto;

E sorga di Corinto

Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO DI GRECI, E PAM.

Io sorrido al destin che m'attende,

Più non teme la morte il mio cor,

Tutta l'alma al pensier si riaccende

Di morir per la patria e l'onor

MAO., OMA., E CORO DI MUSULMANI.

Presto all' armi!... Riaperto è il sentiero

A vendetta, alla strage, al terror,

Sarà vittima un popolo intero,

Dell' indomito nostro furor.

Fine dell' Atto seconda.

ATTO TERZO

SCENA I.

Tombe di Corinto

Si discende da esse per mezzo di una scala situata in prospetto.

NEOCLE solo in prospetto.

Neo. **A**vanziam ... questo è il luogo ...

E qui... bando al timore.

Salve, asil della morte,

Salve, rifugio estremo

D' un popol vinto, e non di gloria scemo!

In tempo io giungo. I Greci

Non morran senza me, cadrò con loro.

I destini tradiro ogni spene

Vinto un popolo oppresso cadrà;

Ma fuggendo le ostili catene

Fra gli estinti egli armato ne andrà.

(s' ode di dentro il seguente Coro di donne)

Signor che tutto puoi

Gli oppressi figli tuoi

Si prostrano al tuo piè.

Il nembo di vendetta

Punisca l'empia setta,

Che d'oltraggiare ardisce

Gli altari della fè.

SCENA II.

Cleomene e detto, indi Pamira.

Neo. Ah! Cleomene amato.

Cleo.

O tu, ch'io piansi estinto,

Al nostro estremo di dunque sei reso.

Un figlio ancor mi resta
Onde tergere il pianto.

Neo. E ti scordi Pamira, o padre intanto?

Cleo. Sciolse l'infida i più sacrali nodi,

Mi si tolga l'orror di sua presenza.

Neo. Ella salvò i miei giorni.

Cleo. Distrusse i miei, discendo nella tomba
Carco per lei d'infamia.

Neo. Se pentita a tuoi piè reduce fosse?

Cleo. Questo pugnol nel sen le figerei.

Neo. Il suo dolor.

Cleo. Il mio.

Neo. Un padre.

Cleo. E vuoi?

Ciel! Che vedo.

Pam. Ella spira a piedi tuoi.

Cleo. Infedele, che vuoi? Chi a me ti guida?

Pam. » Oh padre?

Cleo. » Folle, di chi ti consiglia?

» Io fui ben padre un dì, non ho più figlia.

Pam. » Padre.

Neo. » Pietade alcuna

» Del suo dolor ti preme?

Cleo. » Ah! vanne, vola

» Lunge da questo asil.

Pam. » Partir non puote

» Chi qui venne a morir.

Cleo. » Morir? La patria

» Proscribe un'infedele,

» Per così bel morire,

» Si chiede un'alma pura,

» Schiava d'un vil tiranno, e come ardisci

» Dividere l'onor della virtude?

» L'esecrato amor tuo.

Pam. » Ei con la patria spira,

» Essa morendo, il cor cangia a Pamira.

Neo. » Ebben.

Cleo. » Se fosse vero.

» Se degna ancor di me, l'iniqua fiamma

» Giuri estinguer dal seno?

Pam. » A Neocle giuro,

Sulla tomba materna

Eterna fede, sì, costante, eterna.

Cle. Ah Figli! . . . miei.

Neo. Pamira! . . .

Pam. Sì, senza faci e tede,

Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

Neo. Del vincitore il carro

Passi fra nostri avelli . . .

Cle. Ah sì venite,

Venite al seno mio . . .

Meco vi benedica il sommo Iddio!

a 3. Celeste Provvidenza

Il tuo favore imploro:

Dà termine al martoro

D'un popolo fedel.

Pietade all'innocenza

Giammai negava il ciel.

Pam. Ah padre!

Cle. Andar conviene.

Neo. Pamira? . . . Addio, mio bene.

a 3. Ci rivedremo in Ciel!

(*Cleo.* e *Neo.* stanno per partire.)

Jero li arresta.

SCENA V.

Gli anzidetti, Jero seguito da ISMENE, e da ADRASTO

Donne, Giovanette e Guerrieri Greci.

Jer. Tutto percorsi il marzial ricinto:

Già feroce s'avanza

La Nemica coorte,

Nè speme v'ha per noi, che nella morte.

Cle. E questa sacra morte

I trecento immortali

Non si rifiutan già, nè cedon loro

Cotanta gloria. Io voglio

Che il Musulmano orgoglio,

Innanzi queste tombe,

Tremi di sua Vittoria. - Veglio gradito
Al ciel, le nostre insegne
Or benedici.

Jer. I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio...
Vendicheran nostr'onte,
Prodi, chinate al suol la vostra fronte.
(Tanto i Guerrieri che le donne si prostrano)

Chiuso serbate il cor a tema indegna?

Tutti Sì, a te tutti il giuriamo!

Jer. Con l'armi, o su di quelle
Perir giurate.

Tutti A te tutti il giuriamo.

Jer. Morir saprete per la Patria in pianto?

Tutti Sì, tutti a te noi lo giuriamo.

Jer. E a nome

Di quel Dio, che m'ispira io benedico

Appendendo alle insegne

La Palma del martirio,

Le fronti dei fedeli.

Sorgete, per morir... Io v'apro i cieli...

Andiam... ma oh! turbamento!

Oh profetica ebrezza!... A'sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir, m'udite.

Tutti. Di Grecia l'avvenir Iddio palesa

A suoi guardi; s'ascolti.

Jer. Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo;

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo

Dormir sulle sue pene

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.

Tutti. E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?

Jer. Ma si ridesta alfin:
Genti, tergete il pianto.

Tutti Tergiam, tergiamo il pianto.

Jer. e seco tutti. Oh patria!...

Jer. I figli tuoi

Si scuotano al tuo nome. Il vento apporta

La polve su lor brandi,

Di Maratona...

Tutti. Maratona!

Jer. E, come

Una gran targa, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro

Produce nuovi eroi!

L'eco delle Termopili

Di Leonida ancor favella a noi.

Tutti. Leonida!... Leonida!

Jer. Questo nome che suona vittoria,

Scuota ogni alma, e la guidi a pugnar:

E vedrassi sul campo di gloria,

Il sepolcro cangiarsi in altar.

Tutti. Questo nome, che suona vittoria,

Scuote ogni alma, e la guida a pugnar.

Noi vedremo sul campo di gloria,

Il sepolcro cangiarsi in altar.

(tutti partono tranne Pam. e le donne)

SCENA VII.

PAMIRA, ISMEME, e Donne Greche.

Pam. L'ora fatal s'appressa.

Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,

Per la Grecia ne accende egual desio.

Volte tranquille e tetre,

Asilo della morte,

Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre

Ne coprite, se mai de' Greci il fato
 Tradisse i sforzi lor ... deh! profundate
 Fra le vostre rovine,
 Di sue vittime in cerca,
 Il vile autor de' nostri mali estremi;
 Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.
 Venite a questo sen, dilette suore,
 Impetriamo dal Cielo, il suo favore.

Giusto Ciel, in tal periglio
 Più consiglio, più speranza
 Non m' avanza,
 Che piangendo, che gemendo
 Implorar la tua pietà.

Ism. Giusto Ciel, la tua clemenza
 Ponga un termine al martir.

(si sente strepito d' armi.)

Pam. Ma qual mai suona
 Funebre accento?
 Ah sì lo sento
 Tutto finì!
 Se i dei pe' Greci
 Pietà non hanno
 Tremi il tiranno
 Che ne avvili.

SCENA VII.

MUSULMANI e detti.

Mus. Feriam!... Feriam!...
 L'ardor non languì:
 Que' corpi esangui,
 Su, calpestiam!

PAMIRA, ISMENE, e donne Greche,

Se i Greci, tutti,
 Miser! fur spenti
 Di noi paventi
 Il vincitor.

(I Musulmani entrano in disordine.)

SCENA ULTIMA.

MAOMETTO, e detti.

Mao. Anche all' orgoglio
 Mercè mi resta:
 Pamira io voglio:
 Andate ...

Pam. Arresta!
 O questo ferro
 Mi squarcia il sen.

Mao. Pamira!...
(si sente ad un tratto scopiare l' incendio.)

Tutti Cielo!
 Che avviene?... Oh giorno!...
 Qual nembo intorno
 S' ode muggir!...

*(sprofonda la parte in prospetto dell' edificio,
 e lascia vedere l' incendio di Corinto.)*

Coro di Greci in lontananza.
 Oh Patria?

Fine del Dramma.

AMITIBHAYA

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

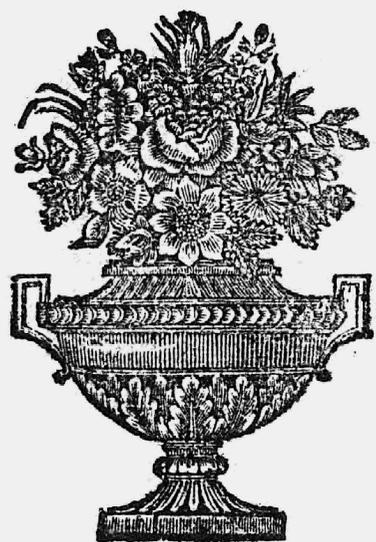
...

...

...

...

...



NAZION

RACC. DI

CORN

ALGAR

52

MIL

BIBLIOTECA